

Firmata a Villa Genoese Zerbi la petizione affinché la pedopornografia venga riconosciuta «crimine contro l'umanità»

Da Reggio un urlo contro i pedofili

Marziale: «Noi vogliamo che i bambini siano veri cittadini d'Europa e non sudditi»

È stata firmata ieri mattina a Villa Genoese Zerbi la "petizione di Reggio Calabria" che ha come fine ultimo il riconoscimento della pedopornografia come crimine contro l'umanità.

L'iniziativa è promossa dall'Osservatorio sui Diritti dei Minori, da dieci anni impegnato nella difesa e nella tutela dei minori, con interventi mirati a contrastare determinati fenomeni che coinvolgono i più piccoli. La sua petizione contro la "pedopornografia" è riuscita ad avere importanti partner istituzionali, tra cui il Comune di Reggio Calabria, la Provincia di Reggio Calabria, il Consiglio Regionale della Lombardia, la Provincia di Catanzaro e il Comune di Verona, enti pubblici chiamati a sostenere una battaglia per «dare una piena cittadinanza europea ai bambini», come ha affermato il presidente dell'Osservatorio, Antonio Marziale.

Nello specifico, con questa petizione si chiede alle Nazioni Unite, alla Commissione Europea, al Parlamento Europeo, al Governo e al Parlamento Italiano, nonché a tutti gli organismi della società civile, che hanno a cuore i diritti dell'infanzia di promuoverne con ogni mezzo e in ogni sede istituzionale, la qualificazione del delitto di pedopornografia a mezzo internet come «crimine contro l'umanità».

«Si tratta di un fenomeno che ha un volume d'affari ormai miliardario - ha dichiarato Marziale - e il grande successo lo deve proprio alla rete globale di internet. Purtroppo non esiste ancora una normativa in grado di contrastare efficacemente questo crimine, basti pensare che in Olanda è nato un partito dei Pedofili, di cui un giudice del Tribunale dell'Aja ha sancito la costituzionalità come un insopprimibile diritto di espressione. Non è certamente questa l'Europa della quale vogliamo fare parte - ha proseguito Marziale - proprio per questo la petizione che proponiamo alle istituzioni assume un alto valore morale».

L'avvocato Antonino Napoli, dirigente l'ufficio legale dell'Osservatorio, ha riepilogato i passi

più significativi della normativa italiana a contrasto della pedofilia e pedopornografia, con le prime leggi del 1998 e successivamente del 2006, che hanno inserito il reato anche di detenzione di materiale foto e video.

Presente al momento della firma, anche il dirigente del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Calabria, Sergio Iannello, impegnato da anni nel settore della sicurezza telematica e al contrasto e prevenzione di tali fenomeni. «In Calabria - ha dichiarato il dirigente della Polizia - il compartimento regionale, con indagini mirate, ha constatato la presenza di pedofili anche in Calabria».

«È un lavoro prezioso quello portato avanti dall'osservatorio - ha affermato l'assessore comunale alle Politiche sociali, Tilde Minasi - aderire a questa petizione è stato semplicemente un atto dovuto, perché di fronte a questo ignobile reato siamo chiamati tutti a reagire concretamente».

Per Attilio Tucci, assessore provinciale alle Politiche Sociali «si tratta di un segnale di straordinaria positività che necessita molta prevenzione dal momento che è un reato che non nasce dal degrado sociale». E poi ha rivolto un ringraziamento a Marziale «perché ci fa lavorare in sinergia».

Al sindaco Giuseppe Scopelliti è toccato concludere l'iniziativa: «Come istituzione pubblica, l'avvio di questa petizione dalla nostra città, rappresenta un motivo in più per impegnarci concretamente affinché gli sforzi dell'Osservatorio proseguano più fattivamente anche in altre sedi. Si tratta di un segnale che ci deve dare maggiore coraggio per far emergere e combattere con determinazione queste gravissime realtà. Le istituzioni - ha concluso Scopelliti - devono divulgare questi messaggi di legalità, la petizione è un'iniziativa valida, giusta e doverosa». ◀